

Il debito infinito

Quello che non viene mai dimenticato, a Bruxelles, è il formidabile debito pubblico italiano, stimato attorno ai 2.850 miliardi di euro. Se l'emergenza Covid ha concesso di togliere il freno, è fuori di dubbio che il primo problema economico per l'Italia è questo macigno che grava sulle casse (vuote) dello Stato. Il secondo problema è l'atavica mancata crescita, che neanche i generosi fondi del Pnrr sono riusciti a scuotere, a causa però anche di un quadro complessivo che in Europa sfiora la recessione.

In questa situazione, con l'alibi di rispettare gli impegni con l'Unione europea, il governo Meloni ha deciso di vendere quote di alcune sue controllate, per far cassa. Questo, nonostante le passate esperienze (si cominciò oltre trent'anni fa) sconsigliino questa strada, e abbiano lasciato delle ferite: svendite più che vendite, e un nulla di fatto sul fronte del debito che è continuato a crescere concedendosi, al massimo, una breve pausa.

Naturalmente, anche su questo è scontro. L'opposizione parla di "gioielli di Stato" messi in vendita, dimenticando che si cominciò a privatizzare con il centrosinistra al governo. Il fatto - semplicemente - è che questa decisione non è la panacea, ma un blando palliativo temporaneo che però sarà lacerante sul portafoglio di Stato. I venti miliardi che il governo pensa di incassare mettendo in scena il suo piano anti-deficit corrispondono a mezzo miliardo in meno ogni anno, solo di dividendi. E venti miliardi - che peraltro saranno incassati in tre anni - sono appena un quarto degli ottanta che paghiamo di soli interessi sul nostro debito pubblico ogni anno che passa. Un quarto. Appena. L'Italia si farà male per nulla.

fm



di Marta Fusaro

Il primo a parlarne, tra i leader italiani di spicco, con insistenza - e, di conseguenza, con una certa evidenza mediatica - è stato qualche mese fa Carlo Calenda, il fondatore di Azione. Mettendo in conto - precisò - che non sarebbe stato più intervistato da quei giornali. Calenda ha pubblicamente denunciato l'operazione che i quotidiani del Gruppo Gedi (Repubblica e La Stampa sono le testate capofila) hanno fatto, affiancando l'operazione Stellantis, e cioè la fusione tra l'italiana Fca (Fiat Chrysler, ma anche i suoi satelliti Alfa Romeo, Innocenti, Maserati) e la francese Psa (Peugeot, Citroen, Opel). Operazione che ha ingrassato le casse della finanziaria degli Agnelli, cedendo però il comando ai francesi (e quindi spostando il valore delle decisioni e della produzione Oltralpe).

Quale sarebbe la responsabilità di questi giornali, che pure vantano due redazioni di eccellenza? Aver coperto a sinistra - e quindi

inibendo tacitamente la Cgil, e il Pd - un'operazione che ha spogliato l'Italia di una sua ricchezza industriale e conseguentemente di un'importante fonte di occupazione. Gli ultimi modelli chiamati con nomi della identità Fiat, la Seicento e la Topolino, hanno la catena di montaggio in Polonia e in Marocco. Ma non è solo questo, naturalmente: anche la Fiat italiana produceva in parte all'estero. Ma si è depauperato tutto il sistema innovazione, e i modelli assemblati in Italia sono sempre di meno.

Ora ne parla la premier Giorgia Meloni, polemizzando con Repubblica che a sua volta l'aveva attaccata con un titolo che è un duro riferimento alla parziale dismissione di parte delle aziende controllate dallo Stato per dare soccorso al bilancio ("Italia in vendita"). Repubblica ha infatti criticato la decisione dell'attuale esecutivo di dismettere una parte del patrimonio azionario dei suoi "giganti", dall'Eni alle Poste. Critica più che lecita, e oltretutto fondata: il governo cerca

di far cassa con quest'operazione per un totale di venti miliardi, ma così impoverisce il suo patrimonio e non coprirà che una parte degli interessi passivi che maturano ogni dodici mesi per il debito pubblico. E perderà da qui in poi circa mezzo miliardo di dividendi all'anno che è quanto questa quota di proprietà attualmente corrisponde. La replica di Giorgia Meloni è stata: "Sull'italianità non accetto lezioni da chi ha venduto la Fiat ai francesi". Una replica che ha avuto la conseguenza di alzare il tono della polemica sulla libertà della stampa. "Ha delegittimato la nostra voce a causa della nostra proprietà" ha scritto Maurizio Molinari, direttore di Repubblica, in un suo editoriale intitolato "In difesa della libertà di informare".

Ma prima che la politica si svegliasse, Più Europei aveva fatto il suo dovere, tre anni fa, anticipando quello che sarebbe successo, con perdite drammatiche di posti di

continua a pag. 2

Senza Fiat. L'auto-scontro dell'industria italiana

Meloni contro Repubblica, dove finisce la libertà di stampa

continua da pag. 1

lavoro in Italia: "La fusione Fiat-Chrysler e Peugeot, i retroscena. Perché e a quale prezzo sarà Parigi a comandare", Più Europei numero 71). Il vostro giornale raccontò allora, in solitudine, l'improvviso interesse per l'informazione degli eredi Agnelli, che avevano prima venduto il quotidiano La Stampa e poi l'avevano ricomprato con tutto l'ex-gruppo De Benedetti, il gioiello Repubblica compreso. Tutto in funzione palese della rinuncia a comandare nell'ex gigante delle automobili italiane, per monetizzare dividendi. La Fiat è stata mortificata, e nel dicembre scorso, per la prima volta in cent'anni il marchio storico della Fabbrica italiana automobili di Torino, è stata superato (dalla tedesca Volkswagen) in vetta alla classifica dei brand più venduti in Italia. Sono state poco più di mezzo milione le autovetture prodotte in Italia nel 2023; un piccolo Paese come la Slovacchia ne fabbrica il doppio. Nel 1990 Fiat più Alfa Romeo più Lancia producevano oltre 1,7 milioni di automobili, quindi più



Mattarella alla presentazione della Fiat 500 elettrica al Quirinale, in piena pandemia, il 3 luglio 2020

di tre volte i numeri attuali, e allora non c'era stata ancora l'acquisizione della Chrysler.

Questa rinuncia dell'Italia a guidare il gigante che stava nascendo è stata una scelta sciagurata, come i numeri dimostrano. Al momento della fusione:Psa e Fca producevano più o meno lo stesso numero di vetture con lo stesso numero di operai; ma Fca era di gran lunga più brillante nei bilanci, anche per i modelli più importanti in gamma (e,

pur troppo, anche per il minor costo del lavoro). Quindi, sarebbe stato logico che il bastone del comando andasse a Torino; e invece così non si è deciso, ed è stato un male per tutti. Sei posti su undici del Consiglio d'amministrazione sono andati ai francesi (tra cui ovviamente l'amministratore delegato, Carlos Tavares). John Elkann, nipote di Gianni Agnelli, è stato gratificato con una poco più che onorifica carica di Presidente, all'interno dei

cinque consiglieri di minoranza. Al momento della fusione la neonata Stellantis era il quarto gruppo automobilistico mondiale. Ora è l'ottavo. I riflessi sul lavoro, in Italia, coinvolgono inevitabilmente anche l'indotto e l'innovazione. Molta della ricerca tecnologica passa dall'industria dell'auto. Dall'operazione Elkann si è salvata la Ferrari, perché Sergio Marchionne, allora amministratore delegato della Fca, è stato capace di convincere gli eredi Agnelli, decidendone lo scorporo.

Il governo italiano anche in questi giorni è tornato a reclamare la necessità

di portare la produzione di auto in Italia a un milione di vetture l'anno. Ricevendo risposte vaghe, perché la quota mondiale di mercato del gruppo sta intanto calando. In questo quadro, c'è un rapporto in Europa squilibrato dove la Francia sa far valere di più rispetto all'Italia le sue industrie iconiche come lo sono da sempre le produzioni automobilistiche. Ma sostenere che Repubblica non possa avere voce in capitolo sulle parziali dismissioni del patrimonio dello Stato solo perché il suo proprietario ha voluto monetizzare - anche in modo spregiudicato - all'estero la propria leadership industriale, naturalmente non è un buon argomento politico. "Se si vuole vendere un'auto pubblicizzandola come un gioiello italiano allora quell'auto deve essere prodotta in Italia" sostiene Giorgia Meloni che si era affannata, in occasione dell'incarico a primo ministro, a presentarsi al Quirinale a bordo di una Fiat. Dalle colonne della Stampa (proprietà Elkann) si replica che il criterio "è scivoloso: a Melfi non dovrebbero più produrre Jeep Renegade e Compass", concludendo che l'auto, "prodotto globale per antonomasia, sfugge al sovranismo della lamiera". Ma questo ragionamento non sfugge invece dall'obiezione di apparire come una difesa degli interessi della proprietà del giornale.



Marta Fusaro

Ci metto la faccia. Leader indecisi se candidarsi

Si vota a giugno, Tajani: ora la Difesa europea

di Marco Trombetta

In Europa cominciano a definirsi le linee programmatiche per il voto dell'8 e 9 giugno. I leader di partito ancora non hanno deciso se scendere in campo. Giorgia Meloni e Antonio Tajani potrebbero farlo. Anche la Schlein e Matteo Salvini temono la concorrenza degli alleati. Conte ha già scelto da tempo: non ci sarà la sua candidatura né il suo nome dentro il simbolo dei Cinque Stelle.

Nel disciolto terzo polo, Renzi e Calenda provano a capire come superare la soglia di sbarramento del 4%. Accanto alla lista di +Europa con Emma Bonino, si vocifera di una lista dei pacifisti con Michele Santoro e Luigi De Magistris. A sinistra "la giustizia sociale e quella ambientale" le priorità per i dem. "Vogliamo far sbocciare, agganciata al manifesto di Ventotene, una nuova idea di Europa sentinella e promotrice di diritti, innovazione, crescita e redistribuzione delle opportunità con nuove regole per un migliore funzionamento delle decisioni" fa sapere Marta Bonafoni, coordinatrice della segreteria nazionale del Pd, che prosegue così in un'intervista sul sito del partito: "Stiamo lavorando esattamente su questa traiettoria: provare a rendere comprensibile e popolare la partita che si giocherà alle prossime



Antonio Tajani (Forza Italia)



Matteo Salvini (Lega)



Giuseppe Conte (5 Stelle)

europee, vicini alle persone e ai loro bisogni. Contro una destra populista ma nei fatti amica dei poteri forti, e contro una grande astensione". Nei moderati (i popolari del campo avverso) interviene, invece, in prima persona, il capo degli azzurri con l'obiettivo della "difesa comune". "L'invasione russa dell'Ucraina, la guerra di Gaza, gli attacchi alle navi mercantili nel Mar Rosso hanno aperto gli occhi definitivamente a tutti noi cittadini europei" così Tajani in una lettera aperta su La Stampa. "C'è qualcosa - prosegue Tajani - a cui non possiamo più rinunciare: ad un esercito comune. 7 cittadini su 10, secondo Eurobarometro, sono favorevoli. Oggi i governi e le opinioni pubbliche hanno capito che l'Europa deve potersi difendere e deve avere una sua politica comune. La stella polare è la Nato. Ma il crescente sostegno

dell'opinione pubblica all'idea di 'difesa comune' da sola non basta, l'Unione deve muoversi più velocemente. Sarebbe auspicabile, ad esempio, un maggiore utilizzo del voto a maggioranza qualificata nelle decisioni, superando il voto all'unanimità in materia di politica estera, di sicurezza e difesa". Poi c'è la Lega che cerca spazio nell'estrema destra, tra gli euroscettici, che dice no agli "inciuci con i socialisti". "Sono convinto che l'integrazione europea non sia stata immaginata per moltiplicare la burocrazia e aprire alla carne sintetica, per cancellare frettolosamente i motori tradizionali delle auto e con essi milioni di aziende e posti di lavoro. Per ideare nuove tasse sulle case, per rassegnarci a una immigrazione senza controllo" le parole di Salvini sul Corriere della Sera. "Serve

cambiare l'Europa con un sistema fondato sulla cooperazione tra Stati, sul benessere dei popoli e sulla crescita economica in una società sicura, superando imposizioni irrazionali e ideologiche" conclude il segretario del Carroccio. E i 5s cosa fanno? Per adesso si limitano a dire al governo che sul nuovo patto di stabilità sono "tornati a casa da Bruxelles con un pacco di stabilità per l'Italia". Il copyright è di Giuseppe Conte. Nel frattempo, il valzer delle caselle istituzionali da coprire. E qui la von der Leyen, per la riconferma alla guida della Commissione, si stringe a Giorgia Meloni sul piano Mattei per l'Africa. Bisognerà però vedere cosa ne pensano in Germania i suoi colleghi di partito. Staremo a vedere! Timmermans, con la sua agenda green, a capo dei socialisti europei, è il concorrente

Telpress
il tuo sguardo
vigile sui fatti

per decidere
bene e subito

Telpress
informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e monitoraggio

Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività

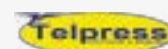


Per informazioni commerciali contattare



e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

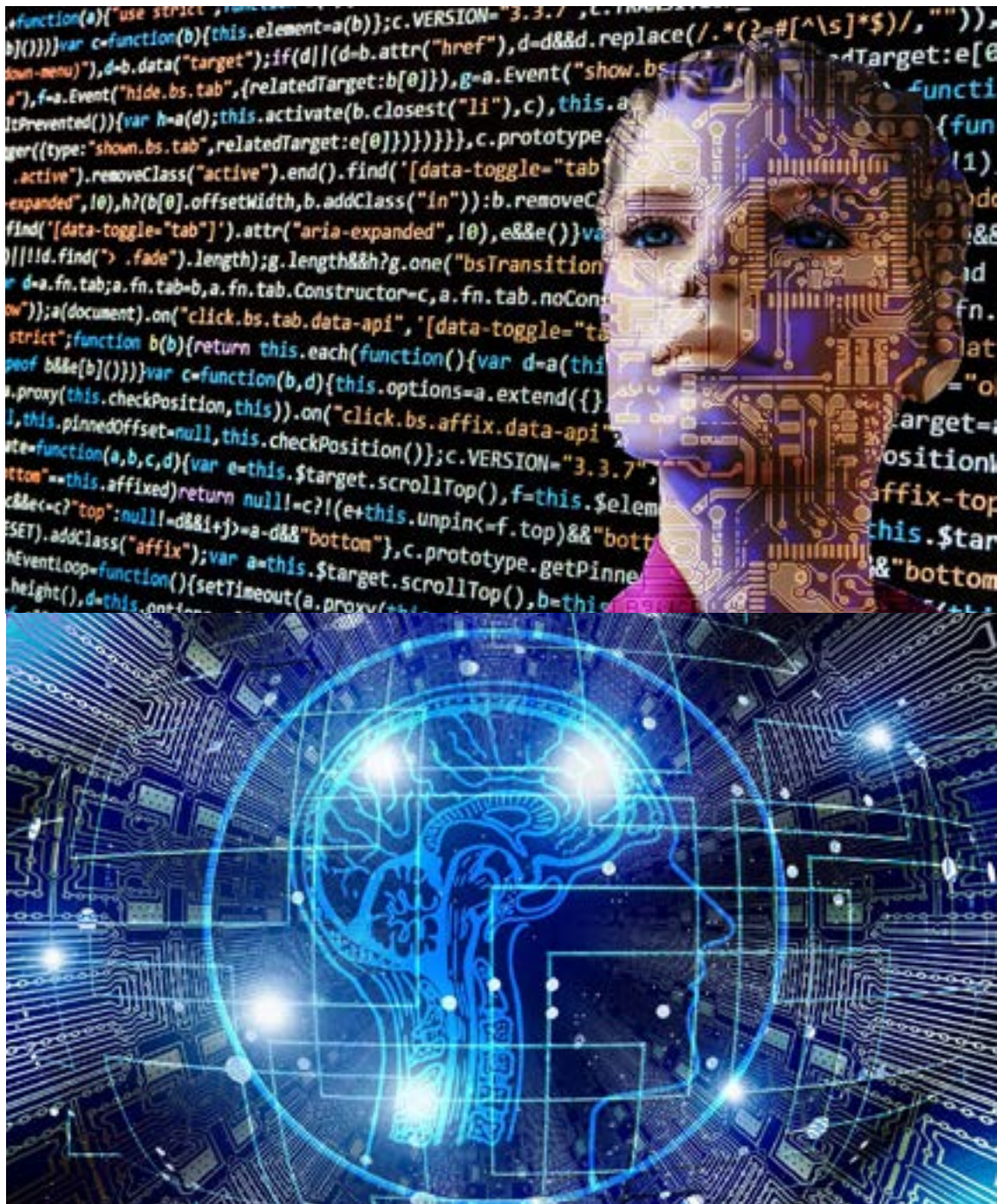
... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

Giornalismo nell'era dell'intelligenza artificiale

di Pier Vittorio Romano

L'intelligenza artificiale può offrire grandi opportunità di sviluppo, innovazione e benessere, ma anche comportare dei rischi per la privacy, la sicurezza, la giustizia e quindi influire su aspetti preminenti quali la democrazia. Per questo motivo la sicurezza dell'intelligenza artificiale è un tema attualissimo, estremamente delicato e molto importante che riguarda sia gli aspetti tecnici sia questioni etiche sull'uso di tali tecnologie emergenti ed in rapidissima evoluzione. Risulta pertanto necessario stabilire al più presto dei principi, delle norme e delle garanzie per assicurare che l'intelligenza artificiale sia usata in modo responsabile e trasparente. Nell'era dell'informazione digitale, l'intelligenza artificiale è un ambito in continua evoluzione e sta avendo grande impatto nel definire il futuro ruolo del giornalismo in termini di dinamiche emergenti, opportunità e sfide, al fine di affrontare tali problematiche sia dal punto di vista etico che pratico. Nel novembre del 2022, con il debutto di ChatGPT (*Generative Pre-trained Transformer*), un modello di intelligenza artificiale generativa basato sulla trasformazione del linguaggio naturale (NLP) sviluppato da OpenAI, ci si è resi subito conto delle



evidenti capacità di scrittura del cosiddetto BOT (acronimo di Robot). Naomi S. Baron, professoressa emerita di Linguistica all'American University di Washington DC e autrice di *"Who Wrote This?: How AI and the Lure of Efficiency Threaten Human*

Writing" si è interrogata sull'avvento dell'AI generativa nel panorama mediatico, che ha scatenato reazioni contrastanti. Ma quanto è fondamentale che un'AI scriva al posto nostro?

Per comprenderlo, riferisce, dobbiamo riflettere sull'importanza della scrittura nella nostra identità. La scrittura trasforma mente e cervello. Eric Havelock, filologo classico inglese, già professore a Toronto, a Yale ed Harvard, nel suo prologo a *Platone* evidenziava come l'emergere della scrittura e dell'alfabetizzazione in Grecia abbia catalizzato l'evoluzione del pensiero filosofico greco. Scrivere ha, infatti, potenziato la riflessione e la logica, creando testi solidi per una continua introspezione. Se la scrittura è un mezzo per esplorare i nostri pensieri, che cosa accade quando la deleghiamo all'AI? Il cer-

vello formato dalla lettura e dalla scrittura ci dà la capacità di esprimere i nostri pensieri attraverso le parole. Come Flannery O'Connor, scrittrice statunitense, divenuta famosa soprattutto per i due romanzi *"La saggezza nel sangue"*, del 1952, e *"Il cielo è dei violenti"*, del 1960, osservava: *"Scrivo perché non capisco cosa penso finché non vedo ciò che ho scritto"* e questa riflessione è condivisa da molte menti letterarie come Walpole, Forster, Koestler, Shaw, Faulkner e Didion, concludendo che *"se l'AI dovesse prendere il sopravvento sulla scrittura, noi perderemo la nostra autenticità e profondità di pensiero, consigliando di non perdere mai di vista il prezioso strumento che la scrittura ci offre per formare*

le nostre menti e i nostri cervelli, per articolare le nostre idee e per condividerle con gli altri esseri umani".

A questo punto è logico chiedersi, considerando l'impossibilità di un ritorno alle origini, quale impatto sta avendo l'intelligenza artificiale sul giornalismo e sulla attività del giornalista? Il mestiere si sta effettivamente orientando verso la creazione di pezzi ad alto valore aggiunto con l'utilizzo di fonti integrate, la creazione di approfondimenti e il potenziamento della capacità di scrittura e della creatività?

Per rispondere a queste domande occorre accennare quale sia, oggi, l'impatto della tecnologia sul giornalismo. È possibile classificare tre tipologie di giornalismo. Esiste il *"Giornalismo Automatico"* (*Automated Journalism*), ovvero quella

LA PAROLA  CHIAVE

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale (IA) è l'abilità di una macchina di mostrare capacità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività.

Nel suo uso virtuoso, permette ai sistemi di capire il proprio ambiente, mettersi in relazione con quello che percepisce e risolvere problemi, e agire verso un obiettivo specifico. Il computer riceve i dati (già preparati o raccolti tramite sensori, come una videocamera), li processa e risponde. I sistemi di IA sono capaci di adattare il proprio comportamento analizzando gli effetti delle azioni precedenti e lavorando in autonomia.

Opportunità e rischi. La necessità di garanzie

branca dell'informatica che punta a rimpiazzare i giornalisti con algoritmi che riformulano contenuti basandosi su standard predefiniti, come scriveva già nel 2012 Van Dalen, A., "The algorithms behind the headlines: How machine-written news redefines the core skills of human journalists"; il "Giornalismo NLG" (Natural Language Generative Journalism) che utilizza algoritmi di generazione del linguaggio naturale per assistere i giornalisti nella creazione di contenuti, amplificando le loro capacità di comunicazione. Ad esempio la capacità di scrivere articoli in diverse lingue, come già nel 2016 Graefe, A., scriveva con "Guide to automated journalism. Tow Center for Digital Journalism" ed infine l'"Intelligenza Artificiale nel Giornalismo", ovvero la visione più ampia che comprende sia il "Giornalismo Automatico" che il "Giornalismo NLG", che si avvale di diverse tecnologie e metodi basati sull'AI per ottimizzare vari elementi del processo giornalistico. In questo ambito si inserisce il progetto di ricerca chiamato "Knowing Machines" che traccia le storie, le pratiche e le politiche di come i sistemi di apprendimento automatico vengono addestrati a interpretare il mondo. La loro ricerca, dichiarano Mike Ananny, professore associato di comunicazione e giornalismo presso la *Annenberg School della University of Southern California* e Jake Karr, vicedirettore della *Technology Law and Policy Clinic della New York University*, entrambi membri del progetto "Knowing Machines", affronta come i dataset indicizzano il mondo, fanno previsioni e strutturano le culture del sapere. Lavorando con un team internazionale, mirano a sostenere l'emergente campo degli studi critici sui dati contribuendo con ricerche, liste di letture, strumenti di ricerca, sostenendo comunità di indagine focalizzate sulle epistemologie fondamentali dell'apprendimento automatico. In un loro recente articolo del settembre del 2023 a titolo "Press freedom means controlling the language of AI" (*La libertà di stampa significa controllare il linguaggio dell'intelligenza artificiale*) dichiarano che i sistemi di intelligenza artificiale generativa agiscono come "stochastic parrots" (pappagalli matematici), ovvero utilizzano modelli statistici del linguaggio LLM (*Large Language Models*), che si basano sull'apprendimento da grandi database di testi,



Il giornalismo protagonista al cinema

presi prevalentemente da internet, per indovinare l'ordine delle parole e il posizionamento dei pixel. Ciò è incompatibile con una stampa libera che "comanda" con le proprie parole.

L'intelligenza artificiale generativa rappresenta, quindi, la più grande minaccia alla libertà di stampa degli ultimi decenni ed i giornalisti dovrebbero agire rapidamente per organizzarsi e rimodellare radicalmente la loro capacità di produrre notizie.

L'industria dell'informazione è stata a lungo colpita da sfide economiche e tecnologiche che sfuggono al controllo. Dalle prime innovazioni nei caratteri mobili e nella riproduzione fotografica, alle preoccupazioni più recenti relative al posizionamento nei motori di ricerca, agli algoritmi dei social media, all'analisi del pubblico, ai finanziamenti tecnologici ritirati e al famigerato "pivot to video" (utilizzo dei video online per la promozione di prodotti o brand), le testate giornalistiche hanno cercato

di adattarsi agli ecosistemi informativi in rapida evoluzione, seguire il potere ed il denaro delle nuove tecnologie e allo stesso tempo cercare di allinearle ai valori delle notizie e ai giudizi editoriali. La stampa oggi dipende da infrastrutture tecnologiche distribuite possedute e gestite da poche e potenti aziende selezionate.

E ora arriva la AI generativa che minaccia di sconvolgere le industrie. Gli insegnanti mettono in dubbio il valore dei compiti assegnati ai saggi, i medici utilizzano la AI generativa per comunicare con i pazienti e gli attori e gli scrittori di Hollywood stanno montando vigorose difese contro gli studi che mirano a utilizzare la AI generativa per creare sceneggiature, catturare le sembianze degli attori e generare sinteticamente film.

Anche il giornalismo sta cercando di comprendere e sfruttare il potere della AI generativa. Esistono innumerevoli esperimenti per fabbricare "computazionalmente" titoli, storie, immagini, video, podcast,

personaggi televisivi e persino interviste attraverso tecnologie standard facili da usare che fino a poco tempo fa erano oggetto di prototipi industriali e laboratori di informatica. Anche se le redazioni hanno utilizzato per anni alcune versioni dell'intelligenza artificiale per creare storie semplici, cercare archivi, testare titoli e analizzare i dati del pubblico ed i giornalisti hanno sviluppato routine di controllo dei fatti forensi per proteggersi dai media falsi, i giornalisti di oggi stanno anche sperimentando rapidamente metodi sintetici anche in ambito multimediale come ChatGPT, Bard, DALLE, Jasper.ai, il prototipo Genesis di Google e innumerevoli altri concorrenti.

NewsCorp utilizza la AI generativa per creare circa 3.000 notizie locali australiane ogni settimana, Planet Money di NPR per scrivere un episodio con voci clonate, Kuwait News per "fabbricare" un presentatore televisivo. CNET ha sperimentato l'utilizzo della AI generativa per scrivere dozzine di storie (sebbene molti articoli contenessero errori). Molte redazioni sono state impegnate a sviluppare le proprie regole sull'uso della AI generativa ed, all'inizio della scorsa estate, Google ha lanciato un "aiutante" GenAI che, a suo dire, potrebbe generare notizie.

È molto probabile che la AI generativa si radichi pericolosamente nel settore dell'informazione, approfondendo ulteriormente la dipendenza della stampa dalle aziende tecnologiche, dalle loro infrastrutture di dati e dai modelli di apprendimento automatico spesso imperscrutabili. Le testate giornalistiche potrebbero presto affidare alle aziende tecnologiche non solo il potere e la responsabilità di diffondere e curare le notizie, ma anche, in primo luogo, di crearle.

Questa prospettiva solleva questioni cruciali sulla natura stessa del giornalismo come servizio pubblico. Le parole scelte dai giornalisti, frutto di riflessione, giudizio e valutazione, hanno un peso e un significato unici, nati da una tradizione di impegno verso la verità, l'eloquenza e l'interesse pubblico. La AI generativa, al contrario, opera su basi statistiche, cercando di aderire a schemi identificati in vasti dataset, agendo più come "pappagalli matematici" (*stochastic parrots*) che come narratori consapevoli. L'adozione indiscriminata di questi modelli linguistici

continua a pag. 6

Giornalismo nell'era dell'intelligenza artificiale

continua da pag. 5

potrebbe portare, secondo i due studiosi, a un giornalismo superficiale o monotono, compromettendo l'autonomia e l'integrità della professione. La vera essenza del giornalismo, sottolineano, risiede nella capacità di scegliere e difendere le parole, comprendendo la responsabilità e il potere che esse portano.

Mike Ananny, e Jake Karr, sono però proattivi. Ipotizzano due approcci integrati indicando come i giornalisti potrebbero sfruttare l'era dell'AI generativa per consolidare la libertà di stampa attraverso due approcci integrati. Il primo, "Unione e Collaborazione", ispirandosi alle associazioni di sceneggiatori e attori, i giornalisti potrebbero unirsi per avere una voce collettiva sull'AI generativa. Mentre alcuni editori stanno cercando di collaborare per ottenere equi compensi dalle aziende che utilizzano l'AI generativa, grandi testate come il New York Times preferiscono procedere in modo indipendente. Oltre alle questioni di copyright, i giornalisti dovrebbero esaminare come l'AI generativa, con la sua natura statistica e proprietaria, si allinea con una stampa che ha pieno controllo sul suo linguaggio. Il secondo approccio fa riferimento alla "Riforma dell'Infrastruttura dell'AI". I giornalisti dovrebbero non solo utilizzare l'AI generativa ma anche comprenderla a fondo, analizzando le politiche dei dataset e dei modelli. Ciò significa scrutare l'origine dei dati, le categorie, le assunzioni e la frequenza degli errori. Gli studenti di giornalismo dovrebbero essere formati per interrogare non solo i dati ma anche le politiche alla base dei dataset e i modelli dell'AI generativa. I giornalisti dovranno imparare a districarsi tra le promesse dell'AI generativa e la precisa arte del linguaggio giornalistico.

Aimee Rinehart, responsabile del programma per l'iniziativa AI delle Notizie Locali dell'Associated Press (AP), mira a colmare il crescente divario tecnologico tra le redazioni nazionali e locali. In un suo recente intervento si inserisce nel solco tracciato da Mike Ananny e Jake Karr, suggerendo "unione e collaborazione" finalizzata alla creazione di uno specifico LLM (*Large Language Model*) per i giornalisti, sottolineando che l'esigenza del settore è quella di costruire LLM affidabili, basati su

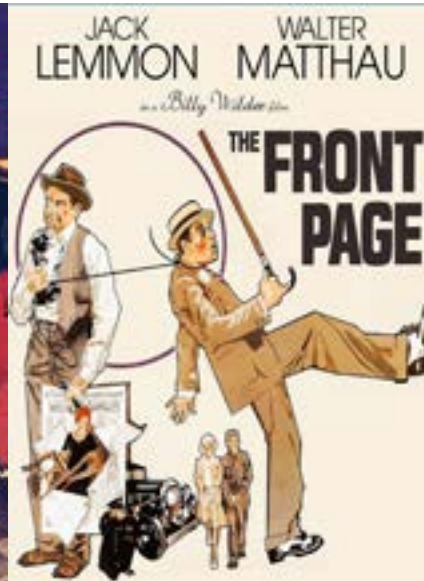


Il giornalismo protagonista al cinema

contenuti autentici e rappresentativi. Ad oggi, la provenienza dei dati di formazione per gli LLM rimane spesso oscura.

I modelli linguistici di grandi dimensioni, LLM, sono un tipo di modello di intelligenza artificiale che usa reti neurali profonde per apprendere da enormi quantità di dati testuali, come testi scritti o parlati e sono in grado di generare testi coerenti e rilevanti su qualsiasi argomento, a partire da una parola, una frase o un testo di input.

I LLM (*Large Language Model*), che sono considerati una delle frontiere più avanzate e promettenti dell'AI, vengono "allenati" usando una grande quantità di testi provenienti da diverse fonti e si basano su tecniche di "deep learning", ovvero su quella tecnologia che consente ai computer di apprendere da grandi quantità di dati utilizzando reti neurali artificiali ispirate al funzionamento del cervello umano, al fine di elaborare e comprendere il linguaggio natura-



le. Grazie alla formazione su enormi quantità di dati, i modelli linguistici di grandi dimensioni riescono a catturare le sfumature del linguaggio, della grammatica, del contesto e anche di alcuni elementi della cultura generale.

I LLM sono modelli potenti e promettenti ma anche complessi e delicati e richiedono una grande attenzione e responsabilità da parte di chi li usa o li crea. I LLM devono essere sviluppati e usati in modo etico e responsabile ed è necessario avere una grande consapevolezza e trasparenza sul loro funzionamento in relazione all'impatto sugli utenti finali e del pubblico in generale.

Tra le sfide vi è la necessità di usare enormi risorse computazionali ed energetiche per allenare e usare i modelli, la difficoltà di garantire la qualità e l'affidabilità dei testi generati, la gestione dei dati sensibili e la protezione dei diritti d'autore. Tra i rischi c'è la possibilità che i modelli vengano usati per scopi negativi o

illegali, come la diffusione di notizie false, la manipolazione delle opinioni pubbliche o la violazione della privacy.

Tre proposte sembrano essere maggiormente percorribili per la costruzione di LLM specifici per il giornalismo. E' possibile ottimizzare un modello già esistente, dimostrando che la creazione di un LLM è accessibile a tutti e cercando supporto da varie entità, oppure collaborare con le università, sfruttando le loro risorse e competenze. La comunità Open Source ha già dimostrato rapidi progressi in questo campo. Si può ipotizzare anche la creazione di partenariati con le grandi aziende tecnologiche, confrontando vari modelli e valutando l'importanza dei contenuti di qualità di un LLM. Nonostante la tecnologia e la grande potenzialità, gli LLM si basano sulla probabilità e possono produrre risultati imprevedibili. Le redazioni dovrebbero quindi proteggere i propri contenuti ed unire le forze. Il settore giornalistico potrebbe rivendicare la propria autonomia tecnologica promuovendo la democrazia e la qualità dell'informazione. La collaborazione è fondamentale per evitare errori passati e garantire un vantaggio nel panorama tecnologico. Su ciò che le organizzazioni giornalistiche stanno facendo con l'AI ci viene in aiuto il rapporto "Generating Change" di recente pubblicazione, a firma Charlie Beckett e Mira Yaseen della LSE e del

Journalism AI Lab. Il rapporto si basa su un'indagine condotta su 105 organizzazioni giornalistiche e mediatiche di 46 Paesi diversi in merito all'intelligenza artificiale e alle tecnologie associate, dal quale emerge come l'Intelligenza Artificiale stia provocando ondate trasformative nel mondo del giornalismo. L'adozione e la distribuzione dell'intelligenza artificiale nelle redazioni appare disomogenea. Mentre le grandi redazioni, specialmente nel Nord del mondo, abbracciano rapidamente le nuove potenzialità dell'AI, le redazioni più piccole e quelle dei paesi del Sud, ancora intrappolati nelle ripercussioni del post-colonialismo, rischiano di rimanere indietro.

La maggior parte delle redazioni ha già integrato l'AI in diverse fasi della produzione delle notizie, dalla raccolta alla distribuzione. Questa integrazione mira principalmente a migliorare l'efficienza e liberare i giornalisti per compiti più creativi.

Opportunità e rischi. La necessità di garanzie

Va sottolineato, però, che solo circa un terzo delle redazioni ha una chiara strategia sull'AI, poiché l'approccio varia notevolmente in base alle dimensioni e alle risorse della redazione. Molte redazioni stanno già sentendo l'effetto trasformativo dell'AI sui ruoli tradizionali. L'AI offre opportunità per formazione e aggiornamento ma porta anche sfide in termini di trasparenza ed etica.

Mentre le limitazioni finanziarie e le difficoltà tecniche sono tra le principali preoccupazioni, le questioni etiche sono altrettanto preminenti e molti giornalisti sostengono l'adozione di un'AI, oltre che comprensibile e spiegabile, abbia necessità di linee guida etiche per garantire che sia utilizzata in modo responsabile. La resistenza culturale all'AI, combinata con paure di spostamento lavorativo e scetticismo, è un ostacolo significativo che potrebbe essere superato con la collaborazione tra diversi dipartimenti e con la formazione. La velocità con cui l'AI sta evolvendo è una sfida in sé e molte redazioni hanno difficoltà a tenere il passo.

Nonostante tutto, la maggior parte dei giornalisti vede con favore l'utilizzo dell'AI sia nell'ambito della verifica dei fatti, sia per l'analisi delle fonti che per l'automazione dei contenuti. Le grandi aziende tecnologiche, pur essendo all'avanguardia nell'innovazione dell'AI, sono viste con sospetto a causa della loro natura orientata al profitto e della mancanza di trasparenza. E mentre la maggioranza dei giornalisti ha già sperimentato la tecnologia di AI generativa, la sua adozione per compiti editoriali è motivo di preoccupazione per alcuni. Infine, la necessità di bilanciare la tecnologia con l'essenza del giornalismo rimane una preoccupazione centrale. La collaborazione tra redazioni, organizzazioni mediatiche e istituti accademici potrebbe essere la chiave per garantire che l'AI sia utilizzata in modo che rafforzi, piuttosto che minare, la missione del giornalismo.

Esiste una verità ineludibile, ovvero che oggi ci troviamo di fronte a una narrativa in costante evoluzione. La "legge di Amara", formulata dal futurologo americano Roy Amara, trova applicazione in questo contesto: "Tendiamo a sopravvalutare l'impatto della tecnologia nel breve termine e a sottostimarla a lungo andare." Alcune innovazioni tecno-



Il giornalismo protagonista al cinema

logiche necessitano di tempo per manifestare il loro impatto reale. Il primo giornale online vide la luce nel 1980, eppure sono serviti ben 17 anni prima che BBC Online diventasse una realtà. OpenAI ha lanciato ChatGPT solo alla fine del novembre 2022, ma già nel gennaio 2023 vantava un milione di utenti. Il panorama si evolve rapidamente portando con sé potenziali turbolenze. Le modalità operative stanno cambiando, alcuni ruoli stanno scomparendo mentre altri emergono, richiedendo competenze e responsabilità inedite.

Molti giornalisti, avendo sperimentato l'AI generativa, percepiscono le sue potenzialità nel rendere il loro lavoro più efficiente e innovativo, ampliando l'offerta al pubblico. L'AI rappresenta una variabile complessa per le testate giornalistiche. La maggior parte è sensibile ai potenziali rischi delle tecnologie AI, soprattutto in relazione ai pericoli di pregiudizi e inesattezze. Emergono le promettenti opportunità im-

mediate dell'impiego dell'AI nella produzione di notizie, sebbene la sua influenza a lungo termine rimanga un'incognita, ma è fondamentale collocare tutto ciò in un contesto più ampio.

Esistono questioni preponderanti legate alla regolamentazione, alla proprietà intellettuale e alla concorrenza commerciale. Si avvertono, inoltre, profonde preoccupazioni per la società riguardo l'AI, in particolare in relazione a disinformazione, discriminazione e pregiudizio, nonché ai rischi di una manipolazione mediatica da parte di grandi entità corporative o governative. È cruciale mantenere una visione olistica che trascenda i confini del solo settore giornalistico.

In conclusione è possibile dire che l'intelligenza artificiale sta trasformando il mondo del giornalismo con aspetti positivi ma anche negativi. Se da un lato può aiutare i giornalisti a produrre contenuti più rapidamente, accuratamente e in modo personalizzato, può anche

creare contenuti autonomamente, senza l'intervento umano, usando modelli linguistici avanzati come ChatGPT. Questo può portare a una maggiore efficienza, ma anche a una perdita di posti di lavoro, di qualità e di etica nel giornalismo.

L'intelligenza artificiale può, inoltre, influenzare il modello di business dei media, sia in termini di entrate che di spesa. Se da un lato può aiutare a creare contenuti più attrattivi e personalizzati per i lettori, aumentando la possibilità di fidelizzazione e abbonamento, dall'altro può aumentare la concorrenza delle piattaforme digitali e social che possono sfruttare l'IA per creare o distribuire notizie, riducendo il ruolo e i ricavi degli editori tradizionali.

L'intelligenza artificiale può avere un impatto sulla credibilità e sulla verificabilità delle notizie, sia in senso positivo che negativo. Può aiutare a combattere la disinformazione e le fake news, usando strumenti di fact-checking, di analisi delle fonti e di riconoscimento delle immagini, ma anche può creare o diffondere notizie false o manipolate, usando tecniche di deepfake, di generazione di testo o di profilazione degli utenti.

L'intelligenza artificiale rappresenta una sfida e un'opportunità per il giornalismo, che deve adattarsi ai nuovi scenari ed alle nuove esigenze dei lettori, ma senza perdere mai di vista i valori e i principi della professione.

Pier Vittorio Romano

PIU Europei

Ass.ne Culturale "La Rocca d'Oro"

Via Vittorio Emanuele, 6

03010 Serrone (FR)

Rec. Tel. 0039 338 9132240

Rug 187/18

Reg. Trib. di Frosinone n° 2/2018

Direttore Editoriale:

Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:

Daniele FLAVI

Provider:

Aruba s.p.a.

www.pieuropei.eu

Una nuova corsa all'oro per l'Unione europea

di Giorgio De Rossi

Il Parlamento Europeo ha approvato in via definitiva il **"Critical Raw Materials Act"**, il Regolamento che istituisce un quadro finalizzato a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche. Il prossimo passo sarà quello dell'approvazione da parte del Consiglio dell'UE e, da ultimo, la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea. Il testo è passato a larga maggioranza: 549 favorevoli, 43 contrari e 24 astensioni. Con questa normativa l'Unione punta ad assicurare un rifornimento di indubbia certezza e sostenibilità delle materie prime critiche per l'industria europea, nonché a ridurre la dipendenza dell'UE dalle importazioni da singoli Paesi fornitori. Esso pone le basi dell'autonomia strategica dell'Europa. "La nostra dipendenza dalle materie prime" – ha affermato Teresa Ribera Rodríguez, Ministro della Transizione ecologica spagnolo – "è il tallone d'Achille della nostra competitività, ma con il Regolamento sulle materie prime critiche possiamo trasformare questa debolezza in un punto di forza. Possiamo creare un settore dell'estrazione davvero europeo. Possiamo trasformare i nostri rifiuti in una risorsa. Possiamo costruire legami più stretti con Paesi terzi e garantire la sopravvivenza della nostra industria in modo davvero sostenibile". La normativa approvata dal Parla-

mento ha definito un elenco di **34 materie prime critiche, di cui 17 considerate strategiche**. Rispetto al testo iniziale presentato dalla Commissione, tra queste ultime, è stato aggiunto l'alluminio, elemento di importanza chiave per il nostro Paese. La Tabella elenca tutte le 34 ma-

zate. Il gallio è usato nei pannelli solari, il litio, il cobalto ed il nichel sono utilizzati per produrre batterie e veicoli elettrici, il boro grezzo nelle tecnologie eoliche, il titanio e il tungsteno, rispettivamente, nel settore spaziale e in quello della difesa. L'obiettivo della normativa europea

ze, tecnologie, formazione ed aggiornamento professionale, volti alla creazione di maggiore occupazione e di migliori condizioni di lavoro e di reddito; gli accordi dovranno inoltre garantire che l'estrazione e la lavorazione nei Paesi partners avvengano secondo i migliori standard ecologici". Attualmente l'UE dipende fortemente dalle importazioni di materie prime critiche dai Paesi extra europei e tale dipendenza, unita alla crescente domanda mondiale dovuta al passaggio ad un'economia digitale, rende vulnerabili le catene di approvvigionamento. Basti pensare che il 98% del boro impiegato dall'UE nella produzione di energia eolica è fornito dalla Turchia, mentre il 63% di cobalto mondiale, utilizzato nelle batterie, viene estratto nella Repubblica democratica del Congo. Ma la parte del leone spetta alla Cina che fornisce all'UE il 97% di magnesio e, al resto del mondo, il 100% delle terre rare utilizzate per i magneti. Il commercio internazionale è pertanto essenziale per sostenere la produzione mondiale e garantire la diversificazione dell'approvvigionamento. Per il

MATERIE PRIME CRITICHE STRATEGICHE ■					
MATERIE PRIME CRITICHE ■					
ALLUMINIO BAUXITE ALLUMINA	CARBONE DA COKE	LITIO	FOSFORO	ANTIMONIO	FELDSPATO
ELEMENTI DELLE TERRE RARE LEGGERE	SCANDIO	ARSENICO	SPATOFLORE	MAGNESIO	SILICIO METALLICO
BARITE	GALLIO	MANGANESE	STRONZIO	BERILLIO	GERMANIO
GRAFITE NATURALE	TANTALIO	BISMUTO	AFNIO	NIOBIO	TITANIO METALLICO
BORO	EUO	METALLI DEL GRUPPO DEL PLATINO	TUNGSTENO	COBALTO	ELEMENTI DELLE TERRE RARE PESANTI
	FOSFORITE	VANADIO	RAME	NICHEL	

terie prime critiche, evidenziando in arancione quelle ritenute "strategiche" per le sfide future che l'Unione dovrà affrontare e che risulteranno essenziali per il comparto tecnologico, per la transizione digitale, nonché per la difesa e per lo spazio. Il successivo grafico mostra le materie prime ad oggi maggiormente utiliz-

sulle materie prime critiche è quello di rafforzare le capacità dell'UE lungo tutte le fasi della catena del valore. La normativa punta, inoltre, ad aumentare le resilienze nazionali riducendo le dipendenze e promuovendo la sostenibilità e la circolarità della catena di approvvigionamento strategica delle materie prime. I traguardi che il Regolamento si propone di raggiungere entro il 2030 sono: ***Il 10%** delle materie prime critiche consumate annualmente nell'UE dovrà essere estratto in Europa • **Almeno il 40%** del consumo annuo dovrà riguardare materie prime critiche raffinate e trasformate in Europa • **Almeno il 25%** del consumo annuo di materie prime critiche dovrà essere soddisfatto dal riciclo interno. Qui, il Parlamento UE è nuovamente intervenuto alzando il target iniziale del 15% proposto dalla Commissione • **Non più del 65%** del fabbisogno annuo dell'UE di ciascuna materia prima strategica, in qualsiasi fase della lavorazione, dovrà essere coperto da un unico Paese terzo. Sono tuttavia previste delle eccezioni per i Paesi con i quali l'UE siglerà dei partenariati strategici. Partenariati, sottolineano da Strasburgo "di lungo termine, basati sul trasferimento di conoscen-

raggiungimento dei predetti risultati entro il 2030, il Regolamento ha definito i seguenti **quattro pilastri**. **◆ Sviluppo delle capacità europee:** l'UE deve rafforzare la sua catena di valore delle materie prime, dall'estrazione alla raffinazione, fino alla trasformazione e al riciclaggio. Ciò richiederà, a livello nazionale, un approccio più snello rispetto alle procedure di autorizzazione, nonché un migliore accesso ai finanziamenti. **◆ Miglioramento della resilienza:** questo pilastro punta a migliorare la capacità dell'UE di resistere alle perturbazioni della catena di approvvigionamento. A tal fine aumenterà la capacità di monitoraggio garantendo la costituzione di scorte strategiche e promuovendo investimenti e scambi sostenibili. **◆ Investimenti in ricerca e innovazione:** l'UE rafforzerà l'adozione e la diffusione di tecnologie pionieristiche nelle materie prime critiche. Cercherà partenariati vantaggiosi e su larga scala con i mercati emergenti ed intensificherà le azioni commerciali, sia rafforzando l'Organizzazione Mondiale del Commercio, quanto contrastando le pratiche commerciali sleali. **◆ Incentivazione delle materie prime critiche verso un'economia più sostenibile e circolare:** occorre promuovere il riciclaggio delle materie prime e



Caccia aperta alle materie prime strategiche

rendere possibile un mercato secondario forte. Questo obiettivo sarà raggiunto incoraggiando il recupero delle materie prime critiche dalle strutture di deposito dei rifiuti di estrazione ed intensificando gli sforzi per attenuare gli effetti negativi in materia di diritti dei lavoratori, diritti umani e tutela dell'ambiente. Occorre, altresì, riconoscere i sistemi di certificazione per aumentare la sostenibilità delle materie prime critiche sul mercato dell'UE. Il Regolamento ha, altresì, previsto che, 18 mesi dopo la sua entrata in vigore, la Commissione presenti una relazione sul consumo stimato di ciascuna materia prima critica per i successivi 30 anni. In base ai diversi sistemi amministrativi dei singoli Paesi, gli Stati membri potranno designare uno o più "punti di contatto unici" al livello che decideranno (locale, regionale o nazionale) e per le varie fasi della catena del valore (estrazione, trasformazione, riciclaggio). I promotori di progetti strategici disporranno di una "unità amministrativa pertinente" presso tali punti di contatto unici, che agevolerà la procedura di au-

torizzazione del progetto. Il "Critical raw materials act" stabilisce, inoltre, delle norme volte a garantire tempi rapidi e certi per i seguenti progetti:

- al massimo 27 mesi per i progetti geo-minerari di estrazione che consentano l'autorizzazione e l'apertura delle miniere;
- 15 mesi per la realizzazione di progetti per la trasformazione ed il riciclaggio. Le grandi imprese, esposte a carenze di materie prime strategiche da utilizzare in processi di alta tecnologia (ad esempio fabbricazione di batterie, produzione di idrogeno, produzione di energia rinnovabile, produzione di aeromobili ecc.), dovranno effettuare una valutazione periodica dei rischi relativi alla loro catena di approvvigionamento di materie prime critiche, nella quale siano indicati la provenienza delle materie, i fattori che possono incidere sul loro



approvvigionamento e le vulnerabilità alle perturbazioni dell'approvvigionamento stesso. Per il Commissario europeo per il mercato interno, Thierry Breton, il Regolamento è "una risposta europea alle minacce ed alle pressioni di alcuni

Paesi terzi nei nostri confronti per quanto riguarda l'accesso alle materie prime critiche e dimostra anche la nostra volontà di rafforzare la capacità di produzione industriale in Europa affinché ci sia un'Europa padrona del proprio destino".

Paesi terzi nei nostri confronti per quanto riguarda l'accesso alle materie prime critiche e dimostra anche la nostra volontà di rafforzare la capacità di produzione industriale in Europa affinché ci sia un'Europa padrona del proprio destino".

Economie nordiche, si va verso un atterraggio morbido

di Gianfranco Nitti

Le prospettive per l'economia globale sono ancora relativamente buone, nonostante il significativo inasprimento della politica monetaria. L'inflazione è diminuita drasticamente e le banche centrali probabilmente inizieranno a tagliare i tassi quest'anno. Ciò aumenta le possibilità di un atterraggio morbido, ma l'incertezza è elevata, afferma **Helge Pedersen**, capo economista del Gruppo Nordea, in occasione della pubblicazione, da parte di Nordea, delle prospettive economiche dei Paesi nordici.

Le economie nordiche risentono degli effetti dell'aumento dei tassi di interesse e dell'indebolimento della domanda globale. **Danimarca** e **Svezia** sono già in recessione tecnica; È probabile che la **Finlandia** segua l'esempio; e l'attività economica in **Norvegia** si è appiattita. Le prospettive dovrebbero migliorare nella seconda metà dell'anno, con il calo dei tassi di interesse e il rafforzamento del potere

d'acquisto dei consumatori.

L'**economia danese** è entrata in una recessione tecnica nel 2023 dopo diversi anni di crescita elevata. Lo scorso anno il numero di fallimenti ha raggiunto il livello massimo decennale e le famiglie sono sempre più colpite da tassi di interesse più elevati. Ci si attende nuovi progressi a metà del 2024 sulla scia del calo dei tassi di interesse.

Anche i tassi di interesse più elevati hanno spinto l'**economia finlandese** sulla strada della recessione poiché probabilmente continueranno a frenare i consumi privati, l'edilizia e le esportazioni nella prima metà del 2024. Tuttavia, si prevede una ripresa nella seconda metà dell'anno, poiché i tassi di interesse più bassi aumentano il potere d'acquisto dei consumatori.

L'attività si è appiattita nell'**economia norvegese**, ma si prevedono tempi migliori per il futuro. I tassi di interesse hanno finalmente raggiunto

il picco e, anche se la discesa sarà lenta, tassi leggermente più bassi miglioreranno gradualmente il potere d'acquisto delle famiglie. Ci si può attendere un aumento dei prezzi delle case dopo l'estate ed una corona norvegese leggermente più forte più a lungo.

La **Svezia** registrerà una debole crescita economica nel breve termine. L'inflazione si sta normalizzando e i tagli dei tassi di interesse si stanno avvicinando, il che dovrebbe ridurre il rischio di una



Helge Pedersen

profonda recessione. Tuttavia, i tassi di interesse rimarranno più alti rispetto a prima della pandemia e le famiglie e le imprese dovranno adattarsi ai costi di finanziamento più elevati.

Previsioni di crescita del PIL, % su base annua

	2022	2023E	2024E	2025E
Mondo	3.6	2.9	2.9	3.0
Nordici	2.8	0,2	0,1	1.9
Danimarca	2.7	0,7	1.0	1.7
Finlandia	1.6	-0,5	-1.0	2.0
Norvegia	3.8	1.1	1.0	1.5
Svezia	2.9	-0,3	-0,5	2.2

Fonte: Mercati Nordea

Oltre la guerra, dopo la guerra. Ue e Israele



L'incontro del premier israeliano Benjamin Netanyahu a Roma con Giorgia Meloni, un anno fa

di Alessandro Tamburrini

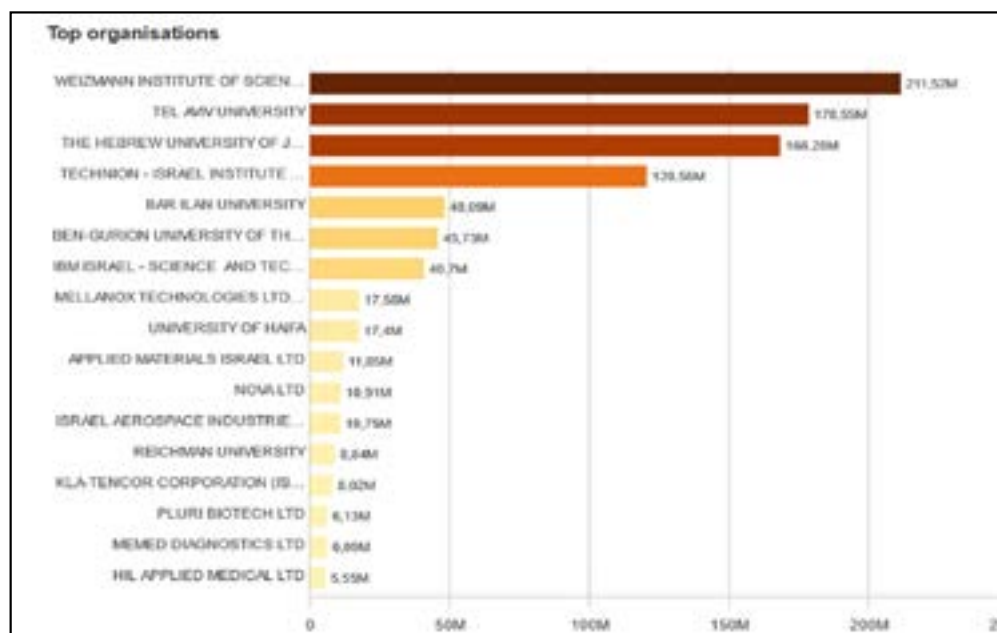
Il Medio Oriente, insieme al Mediterraneo, rappresentano da sempre regioni di grande interesse per l'Unione Europea. In particolare, post-trattato di Maastricht (1992), quando la vecchia Comunità Europea è diventata ufficialmente Unione Europea, Bruxelles ha cominciato ad adottare specifici piani di azione con l'intento di sviluppare dialoghi e collaborazioni con i paesi del Nord Africa e del Medio Oriente. Tra questi naturalmente vi è Israele. Fin da subito l'UE ha coinvolto Tel Aviv in molteplici accordi, seppur discostandosi dagli Stati Uniti in merito alla questione palestinese, promuovendo da subito una soluzione a due stati caratterizzata da pace e rispetto dei diritti umani, e contrastando una grande militarizzazione. Israele ha sempre mostrato

grande volontà e disponibilità nello sviluppare una collaborazione con Bruxelles che comprendesse molteplici settori, da quello della sicurezza internazionale e la lotta al terrorismo, in particolare contro Hamas ed Hezbollah, ad aspetti macroeconomici su scala internazionale. Chiaro esempio di questa collaborazione è dato dalla presenza di Tel Aviv nella Dichiarazione di Barcellona del 1995, rinominata poi partenariato euromediterraneo, e nella Politica Europea di Vicinato (2004). Inoltre, il mercato Europeo è da sempre il primo mercato globale per Israele. Tra i vari settori in cui la collaborazione euro-israeliana si è sviluppata maggiormente, continuando tutt'oggi a prosperare, è sicuramente quello della ricerca e dell'innovazione. Sia in termini scientifici che tecnologici, questo settore è di estrema impor-

tanza e la cooperazione tra le menti più brillanti e le istituzioni più prestigiose di diversi paesi può sicuramente contribuire allo sviluppo della società, migliorando e facilitando la vita delle persone. Ed è proprio nel campo della ricerca e dell'innovazione che Israele può offrire un grande contributo, basti pensare che farmaci molto importanti (Azilect) e componenti elettroniche di primaria importanza (microprocessore Intel 8088), provengono da laboratori ed aziende israeliane. Non a caso Israele è tra gli stati con la maggiore spesa nel settore R&I.

Il partenariato tra l'Unione e Tel Aviv ha portato allo sviluppo di numerosi progetti congiunti, iniziative di ricerca e trasferimenti di tecnologia. La collaborazione è stata ed è vantaggiosa per entrambe le parti, in quanto permette loro di condividere

risorse e competenze in vari settori scientifici, ottenendo così maggiori successi e sviluppi. Andando più nel dettaglio, l'Accordo di Associazione, firmato a Bruxelles nel 1995 ed entrato in vigore nel 2000, fornisce il quadro giuridico per le relazioni tra UE e Israele. Questo accordo facilita la discussione costante su argomenti sociali, scientifici, tecnologici, audiovisivi e culturali tra i due paesi. In più, durante il Settimo Programma Quadro (2007-2013), istituzioni pubbliche e private israeliane sono state associate in oltre 2000 progetti comuni all'Unione. Le università israeliane hanno collaborato ad oltre 1.300 progetti di ricerca con l'UE, ricevendo un totale di 574 miliardi di euro, mentre l'industria israeliana ha partecipato a 464 progetti per un valore stimato di 2,1 miliardi. Nel complesso, il rendimento degli investimenti israeliani nei 6 anni di programma è stato pari al 60%. Questi numeri (in totale 5000 progetti dal 1996) dimostrano la grande efficienza che Israele ha raggiunto nella sua decennale cooperazione di ricerca con Bruxelles. Invece, venendo ad eventi più "recenti", nel 2014, Israele è entrato a far parte, come paese associato, del progetto Orizzonte 2020; ovvero il principale programma di finanziamento dell'UE per la ricerca e l'innovazione. La partecipazione a questo progetto comporta spese di adesione e contributo da parte di Tel Aviv, in aggiunta naturalmente alle proprie competenze; dall'altro canto, questa collaborazione ha fruttato a Israele un sostanziale guadagno. Nello specifico, come riportato dalla stessa Commissione Europea, il programma di innovazione dell'UE ha concesso, dal 2014, 1,28 miliardi di dollari ad oltre 1600 progetti in Israele che hanno visto il coinvolgimento di più di 2000 istituzioni israeliane. Inoltre, come citato dal Times of Israel, i ricercatori israeliani hanno ricevuto sovvenzioni significative dal Consiglio Europeo della Ricerca (un



Ricerca e innovazione, partner per il futuro



organo dell'UE che finanzia la ricerca scientifica e tecnologica), il quale ha assegnato 661 milioni di euro (689 milioni di dollari) a quasi 500 ricercatori israeliani dal 2014.

In merito alle organizzazioni che hanno partecipato più attivamente ad Orizzonte 2020, vi sono sicuramente le istituzioni di secondo grado e le università israeliane, che ammontano al 62.9% della partecipazione. Subito dopo ci sono entità private "for-profit" (33.7%); per la restante parte hanno partecipato organi pubblici ed organizzazioni di ricerca.

Orizzonte 2020 ha ovviamente visto al suo interno l'attuazione di vari progetti di successo. Tra questi, due in cui Israele ha partecipato tramite le sue istituzioni meritano una menzione, data la loro rilevanza ed il contributo monetario di Bruxelles: "Collegamento di risorse genetiche, genomi e fenotipi delle colture di Solanacee (G2P-SOL)" e "Social Cognitive Robotics in The European Society (SOCRATES)".

G2P-SOL, coordinato dall'Italia attraverso l'Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, è stato avviato nel 2016 ed è terminato nel 2021; il suo obiettivo è stato quello di raccogliere, migliorare e diffondere informazioni genetiche e fenotipiche sulle quattro principali colture solanacee (66% della produzione ortofrutticola europea): patate, pomodori, peperoni e melanzane. Attraverso le informazioni raccolte dai partecipanti al progetto, tra cui tre organizzazioni israeliane, è possibile recuperare la diversità delle colture solanacee e aumentare la loro

produttività, adattabilità e valore nutrizionale. A questo progetto, dal costo di quasi 7 milioni di euro, hanno partecipato varie istituzioni israeliane, tra cui l'Università Ebraica di Gerusalemme e The Agricultural Research Organisation of Israel (Volcani Center), che hanno ottenuto un grande somma di fondi da parte dell'UE: quasi €900.000.

Invece, SOCRATES, coordinato dall'Università di Umea (Svezia), è stato anch'esso avviato nel 2016 ed è terminato nel 2020. Si è trattato di un programma di formazione per 15 dottorandi con lo scopo di sviluppare la robotica in ambito sociale, ed

in particolare in termini di assistenza agli anziani. In questo progetto, dal costo di quasi 4 milioni di euro, l'Università Ben Gurion del Negev (Israele) ha ottenuto il contributo più alto dell'intero progetto da parte dell'UE: oltre 780 mila euro.

Va ricordato, inoltre, che Israele ha coordinato e sta coordinando anche importanti progetti all'interno del quadro di Orizzonte 2020 come ODIX 2.0 (2019-2021), per la protezione dei network di piccole-medie imprese da infiltrazioni di malware, oppure NeuroCompSkill (2019-2025), che ha lo scopo di approfondire il motivo per cui alcune persone acquisiscono

competenze comunicative verbali e non-verbali con la pratica, mentre altre non riescono a padroneggiare queste capacità.

Dati gli straordinari risultati ottenuti con Orizzonte 2020, nel 2021 l'UE ha deciso di rinnovare il programma di sviluppo del settore R&I rinominandolo Orizzonte Europa. Quest'ultimo sarà attivo fino al 2027, avendo tra le varie aree di interesse (immaginate a fine articolo) quella della sfida ai cambiamenti climatici, rispettando così gli obiettivi stabiliti dalle Nazioni Unite (circa il 35% del budget in quest'area).

Infine, anche il Bel Paese ha stipulato accordi bilaterali con Israele nel campo della ricerca e dell'innovazione. Noto è l'Accordo di Cooperazione nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale, scientifico e tecnologico, firmato a Bologna nel 2000. Questo è solo un esempio di vari accordi siglati tra Roma e Tel Aviv, che sicuramente porteranno benefici ad entrambi i paesi.

Ciò che si evince quindi dai dati e dagli accordi stipulati nel corso del tempo è che il campo della ricerca e dell'innovazione rappresenta (e rappresenterà) un settore di grande collaborazione tra Bruxelles e Tel Aviv. L'Unione Europea deve trarre vantaggio dalle grandi disponibilità di capitale umano ed infrastrutturale d'Israele per incrementare la ricerca scientifica e tecnologica, aumentando, di conseguenza, il benessere di noi cittadini europei. Potrà essere questo tipo di collaborazione anche un modo per facilitare discorsi di pace (definitiva) in merito alla diaspora palestinese? Solo il tempo lo dirà.



LA NOTA GIURIDICA

I rapporti fra diritto unionale e diritto penale

di Paolo Luigi Rebecchi*

La Corte di giustizia dell'Unione si è espressa nella causa C107/23 PPU proposta dalla Corte di appello di Braşov (Romania) con la sentenza emessa il 22 febbraio 2023 circa i rapporti fra diritto dell'Unione e diritti nazionali in tema di misure di tutela delle risorse europee. In particolare le questioni pregiudiziali proposte attenevano all'applicabilità del principio di preminenza del diritto unionale nel caso della tutela della risorse finanziarie Ue affermato da varie disposizioni tra le quali l'articolo 325 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e della direttiva sulla protezione degli interessi finanziari UE (direttiva (UE) 2017/1371 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2017, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale – c.d. «direttiva TIF») oltre alla direttiva Ue sull'IVA (direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto).

Nella causa principale i soggetti ricorrenti dinanzi alla corte di appello penale di Brasov avevano omissis, in tutto o in parte, di indicare nei loro documenti contabili le operazioni commerciali e i redditi relativi alla vendita, a beneficiari interni, di gasolio acquistato in regime di sospensione dall'accisa, arrecando così pregiudizio al bilancio dello Stato, in particolare per quanto riguarda l'imposta sul valore aggiunto (IVA) e le accise sul gasolio. Con sentenza penale del 30 giugno 2020 la corte d'appello aveva disposto la condanna o la conferma della condanna dei ricorrenti nel procedimento principale, pronunciata dal tribunale superiore di Braşov con sentenza del 13 marzo 2018, a pene detentive per i reati di evasione fiscale e associazione per delinquere. I ricorrenti nel procedimento principale erano stati altresì condannati al pagamento di un importo corrispondente al danno fiscale, comprensivo di somme dovute a titolo di IVA, per un totale di 13 964 482 lei rumeni (RON) (circa euro 3 240 000).

Nella sua domanda di pronuncia pregiudiziale, il giudice del rinvio, (reinvestito del processo dopo una decisione della corte di cassazione), aveva evidenziato che per effetto di una pronuncia della Corte costituzionale rumena (sentenza n. 297 del 26 aprile 2018,) si era verificata una situazione giuridica per la quale era

venuta meno ogni causa di interruzione della prescrizione, finché con una nuova sentenza (n. 358 del 26 maggio 2022, pubblicata il 9 giugno 2022) la Corte si era ulteriormente pronunciata sulla materia cui era poi seguito un intervento legislativo che aveva reintrodotti i termini di interruzione della prescrizione in conformità ai principi costituzionali (decreto-legge n. 71/2022 con il quale l'articolo 155, paragrafo 1, del codice penale era stato modificato



nel senso che il termine di prescrizione della responsabilità penale è interrotto da qualsiasi atto processuale che debba essere comunicato al sospettato o all'imputato).

Ha rilevato la sentenza che risulta che la controversia principale verte, in particolare, su fatti costitutivi di frodi gravi in materia di IVA. Al riguardo ha evidenziato la sentenza che *gli Stati membri sono tenuti ad adottare le misure necessarie per garantire la riscossione effettiva e integrale delle risorse proprie dell'Unione costituite dalle entrate provenienti dall'applicazione di un'aliquota uniforme agli imponibili IVA armonizzati* (sentenza del 21 dicembre 2021, *Euro Box Promotion e a.*, C357/19, C379/19, C547/19, C811/19 e C840/19). Ciò premesso, *la previsione di sanzioni penali al fine di tutelare gli interessi finanziari dell'Unione, e in particolare la corretta riscossione di tali entrate, rientra nella competenza concorrente dell'Unione e degli Stati membri, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, TFUE* (v., in tal senso, sentenza del 5 dicembre 2017, *M.A.S. e M.B.*, C42/17). Nella fattispecie, alla data dei fatti di cui al procedimento principale, il regime della prescrizione applicabile

ai reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione non era stato oggetto di armonizzazione da parte del legislatore dell'Unione, armonizzazione che è successivamente avvenuta, in modo parziale, solo con l'adozione della direttiva TIF (v., in tal senso, sentenza del 5 dicembre 2017, *M.A.S. e M.B.*, C42/17), che non era applicabile alla controversia principale.

Pertanto, l'adozione di norme per

sicurarsi, ai sensi dell'articolo 325, paragrafo 1, TFUE, che i reati di frode grave o altre attività illegali che ledono gravemente gli interessi finanziari dell'Unione siano passibili di sanzioni penali dotate di un carattere effettivo e dissuasivo [v., in tal senso, sentenze del 21 dicembre 2021, *Euro Box Promotion e a.*, C357/19, C379/19, C547/19, C811/19 e C840/19, nonché dell'8 marzo 2022, *Commissione/Regno Unito (Lotta contro la frode da sottovalutazione)*, C213/19). In secondo luogo, *l'articolo 2, paragrafo 1, della Convenzione TIF impone agli Stati membri di adottare le misure necessarie affinché le condotte che costituiscono frode lesiva degli interessi finanziari dell'Unione, comprese le frodi in materia di IVA, siano passibili di sanzioni penali effettive, proporzionate e dissuasive, che comprendano, almeno nei casi di frode grave, ossia quelli riguardanti un importo minimo che gli Stati membri non possono fissare in misura superiore a EUR 50 000, pene privative della libertà* (v., in tal senso, sentenza del 2 maggio 2018, *Scialdone*, C574/15) A tale titolo, *detti Stati devono assicurarsi che le norme sulla prescrizione previste dal diritto nazionale consentano una repressione effettiva dei reati legati a simili frodi* (v., in tal senso, sentenza del 5 dicembre 2017, *M.A.S. e M.B.*, C42/17).

disciplinare la prescrizione della responsabilità penale per reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione rientrava, alla data dei fatti di cui al procedimento principale, nella competenza degli Stati membri. Tuttavia, *tali Stati sono tenuti, nell'esercizio di detta competenza, a rispettare gli obblighi che il diritto dell'Unione impone loro* [v., in tal senso, sentenze del 26 febbraio 2019, *Rimšēvičs e BCE/Lettonia*, C202/18 e C238/18, nonché del 21 dicembre 2021, *Euro Box Promotion e a.*, C357/19, C379/19, C547/19, C811/19 e C840/19, Al riguardo, *occorre sottolineare, in primo luogo, che l'articolo 325, paragrafo 1, TFUE, obbliga gli Stati membri a lottare contro la frode e le altre attività illegali lesive degli interessi finanziari dell'Unione con misure dissuasive ed effettive* (sentenza del 21 dicembre 2021, *Euro Box Promotion e a.*, C357/19, C379/19, C547/19, C811/19 e C840/19)

Benché gli Stati membri dispongano di libertà di scelta per quanto concerne le sanzioni applicabili, che possono assumere la forma di sanzioni amministrative, di sanzioni penali o di una combinazione di entrambe, *essi devono tuttavia as-*

Nel caso di specie, dalle spiegazioni del giudice del rinvio è risultato che, da un lato, in applicazione delle sentenze n. 297/2018 e n. 358/2022 della Corte costituzionale rumena nel periodo compreso tra il 25 giugno 2018, data della pubblicazione di tale sentenza n. 297/2018, e il 30 maggio 2022, data di entrata in vigore del decreto-legge n. 71/2022, il diritto rumeno non prevedeva alcun caso che consentisse l'interruzione del termine di prescrizione della responsabilità penale, e che, dall'altro, secondo la sentenza n. 67/2022 dell'Alta Corte di cassazione e di giustizia, tale giurisprudenza costituzionale poteva essere invocata quale legge penale più favorevole (lex mitior), e ciò anche per mettere in discussione condanne definitive. Per quanto riguarda gli effetti concreti che potevano discendere da tale giurisprudenza, il giudice del rinvio aveva indicato che, nell'ambito del procedimento principale, l'applicazione, quale legge penale più favorevole della regola risultante dalle sentenze n. 297/2018 e n. 358/2022

sulla tutela degli interessi finanziari della Ue

della Corte costituzionale, secondo la quale, durante il periodo di cui al punto precedente, il diritto rumeno non prevedeva alcuna causa di interruzione del termine di prescrizione della responsabilità penale, avrebbe come conseguenza che il termine di prescrizione di dieci anni, previsto per i reati di cui al procedimento principale, sarebbe scaduto prima che la condanna dei ricorrenti nel procedimento principale fosse divenuta definitiva, circostanza che comporterebbe l'archiviazione del procedimento penale e l'impossibilità di condannare questi ultimi. Il giudice del rinvio ha altresì sottolineato che le sentenze n. 297/2018 e n. 358/2022 della corte costituzionale rumena possono incidere su un «numero considerevole di cause», ivi comprese cause concluse con la pronuncia di condanne definitive, le quali potrebbero essere messe in discussione mediante ricorsi straordinari come quelli di cui trattasi nel procedimento principale.

Inoltre, dalla relazione della Commissione del 22 novembre 2022 al Parlamento europeo e al Consiglio sui progressi compiuti dalla Romania nel quadro del meccanismo di cooperazione e verifica viene confermata l'esistenza del rischio che numerosi casi di frode grave che ledono gli interessi finanziari dell'Unione non possano più essere sanzionati a causa della prescrizione della responsabilità penale ad essi associata. Infatti, da tale relazione, menzionata dal giudice del rinvio, risulta che le sentenze n. 297/2018 e n. 358/2022 della Corte costituzionale potrebbero condurre «al termine dei proce-

dimenti penali e alla cancellazione della responsabilità penale in un notevole numero di casi» e che la situazione comporta il «rischio che migliaia di imputati non siano passibili di responsabilità penale». Dai tali elementi la sentenza della Corte di giustizia ha dedotto che la situazione giuridica risultante dall'applicazione delle sentenze n. 297/2018 e n. 358/2022 della Corte costituzionale) e della sentenza n. 67/2022 dell'Alta Corte di cassazione e di giustizia rumena comporta un rischio sistemico di impunità per i reati di frode grave che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, soprattutto nelle cause la cui complessità richiede una fase istruttoria più lunga da parte delle autorità penali. L'esistenza di un simile rischio sistemico di impunità costituisce un caso di incompatibilità con i requisiti di cui all'articolo 325, paragrafo 1, TFUE e all'articolo 2, paragrafo 1, della Convenzione TIF, (sentenza del 21 dicembre 2021, *Euro Box Promotion e a.*, C357/19, C379/19, C547/19, C811/19 e C840/19). Al riguardo, spetta anzitutto al legislatore nazionale adottare le misure necessarie per soddisfare tali requisiti, in particolare adottando le

disposizioni necessarie e, se del caso, modificando le disposizioni esistenti al fine di garantire che il regime applicabile al perseguimento e alla sanzione dei reati di frode grave che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, comprese le norme che disciplinano la prescrizione della responsabilità penale, sia conforme alle disposizioni dell'articolo 325, paragrafo 1, TFUE e dell'articolo 2, paragrafo 1, della Convenzione TIF. Tale regime deve essere concepito in modo da non comportare, per motivi ad esso intrinseci, un rischio sistemico d'impunità per i fatti costitutivi di simili reati, garantendo nel contempo la tutela dei diritti fondamentali degli imputati (sentenze del 5 dicembre 2017, *M.A.S. e M.B.*, C42/17, e 21 dicembre 2021, *Euro Box Promotion e a.*, C357/19, C379/19, C547/19, C811/19 e C840/19). Una situazione giuridica nella quale la normativa di uno Stato membro che disciplina l'interruzione del termine di prescrizione della responsabilità penale è stata invalidata e, pertanto, privata di effetto da parte della Corte costituzionale di tale Stato membro, senza che il legislatore nazionale abbia posto rimedio a tale situazione per un periodo di quasi quattro anni, è incompatibile con l'obbligo, ricordato ai punti da 83 a 86 della presente sentenza, di assicurare che i casi di frode grave che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, commessi nel territorio nazionale, siano passibili di sanzioni penali aventi carattere effettivo e dissuasivo.

Infatti, una situazione del genere, che incide su una disposizione di portata generale che era applicabile a qualsiasi procedimento penale e la cui mancata sostituzione, a seguito della sua dichiarazione di incosti-

tuzionalità, non era prevedibile né dalle autorità incaricate dell'azione penale né dai giudici penali, comporta il rischio intrinseco che numerosi casi di frode grave che ledono gli interessi finanziari dell'Unione non possano essere sanzionati a causa della scadenza di tale termine, in particolare nelle cause la cui complessità richiede una fase istruttoria più lunga da parte delle autorità penali.

La sentenza in commento ha perciò concluso, in risposta alla prima delle questioni pregiudiziali proposte che gli organi giurisdizionali di tale Stato membro sono tenuti a disapplicare uno standard nazionale di tutela relativo al principio dell'applicazione retroattiva della legge penale più favorevole (*lex mitior*) che consente di mettere in discussione, anche nell'ambito di ricorsi contro sentenze definitive, l'interruzione del termine di prescrizione della responsabilità penale in simili procedimenti mediante atti processuali intervenuti prima di una tale constatazione di invalidità.

In tal modo ha confermato l'indirizzo espresso in precedenti decisioni richiamate in sentenza tra le quali la sentenza dell'8 settembre 2015, *Taricco - C-105-/14* relativa alle frodi IVA, successivamente ridefinito con la sentenza *M.A.S. e M.B.*, C42/17 (al riguardo si rinvia a "Processo penale in Bulgaria e ""regola Taricco"", in *Più Europei*, n. 17, ottobre 2018;"Sulla non applicabilità della regola *Taricco* per indeterminatazza" -nota a Corte cost., sent. n. 115 del 31 maggio 2018, in *contabilità-pubblica.it/agosto 2018* e "Corte di giustizia, regola *Taricco* e limiti costituzionali", in *Più Europei*, n. 13, agosto 2018).

*Pres. sez. Corte dei conti



www.pieuropei.eu

PIU Europei

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

European Media Freedom Act: l'accordo provvisorio è stato confermato dagli ambasciatori degli Stati membri dell'UE.

I rappresentanti degli Stati membri presso l'Unione Europea hanno approvato il 19 gennaio scorso l'accordo provvisorio del 15 dicembre 2023, tra i rappresentanti del Parlamento europeo ed il Consiglio, su una legge nuova per creare un comune quadro per i servizi dei media all'interno dell'UE e per tutelare la libertà di stampa, la tutela dei media, il pluralismo e l'indipendenza dell'editoria nell'Unione.

L'European Media Freedom Act (EMFA) contribuirà a proteggere i giornalisti e i fornitori di media dalle interferenze politiche, sostenendo contemporaneamente la loro attività oltre i confini interni dell'UE.

La nuova legge garantirà il diritto dei cittadini ad un'informazione libera e renderanno chiara la responsabilità degli Stati membri nel realizzare il quadro comune adatto per proteggerla e garantirla.

“Si tratta della prima approvazione – ha dichiarato Benjamin Dalle, Ministro fiammingo per gli Affari di Bruxelles, la Gioventù, i Media e la Riduzione della Povertà - di un accordo provvisorio su cultura e media sotto la presidenza belga, sulla base degli sforzi della presidenza spagnola. Oggi è un giorno fondamentale per la libertà e il pluralismo dei media nell'UE. Questo nuovo regolamento tutelerà i giornalisti e le loro fonti e consentirà ai cittadini di prendere decisioni informate sulla base di un'informazione plurale e indipendente”.

La Commissione ha pubblicato il 16 settembre 2022 la sua proposta di regolamento che istituisce un quadro comune per i servizi di media nel mercato interno.

I negoziati sulla forma definitiva della legge con il Parlamento europeo, iniziati il 19 ottobre 2023, si sono conclusi con l'accordo provvisorio del 15 dicembre 2023. La proposta dell'EMFA stabilisce le nuove regole per la protezione e l'indipendenza dei media nell'Unione Europea e del pluralismo.

Le due istituzioni ora finalizzeranno il testo dell'accordo in tutte le lingue ufficiali e lo adotteranno formalmente entro aprile 2024.

Il Parlamento adotta un mandato per negoziare con il Consiglio una tessera di disabilità valida per tutta l'UE

Il Parlamento ha adottato, il 17 gennaio scorso, il mandato per i negoziati con il Consiglio sulla tes-

sera UE per i disabili e sul contrassegno di parcheggio per le persone con disabilità.

Le caratteristiche principali del mandato sono: uguali diritti e condizioni, nei viaggi o nelle visite in altri paesi dell'UE, per i titolari della carta UE di invalidità o della carta di parcheggio; rilascio gratuito della prima entro 60 giorni e della seconda entro 30 giorni. Viene introdotta anche la possibilità di richiedere, nella versione digitale, la tessera di parcheggio, che dovrà essere pronta entro 15 giorni, e la tessera di invalidità.

La direttiva, per i deputati, dovrà coprire anche chi si trasferisce per lavoro o studio in un altro Stato membro.

Il mandato del Parlamento è stato



A Bruxelles il giornale con il caffè italiano

predisposto dalla Commissione per l'occupazione e gli affari sociali.

Le regole e le condizioni per richiedere la carta dovranno essere disponibili in formati accessibili e in un linguaggio facilmente comprensibile, utilizzando anche le lingue dei segni nazionali e internazionali e il braille.

Per chi lavora o studia in un altro Stato membro, l'accesso ai benefici e all'assistenza sociale è garantito dalla modifica, voluta dai deputati, della proposta di tutelare temporaneamente i titolari della carta europea di invalidità, fino al riconoscimento formale del loro status.

Sono compresi anche quelli che viaggiano con un programma di mobilità dell'UE come Erasmus+. I negoziati con il Consiglio inizieranno al fine gennaio.

I deputati auspicano altresì la creazione di un sito web con informazioni su come ottenere, utilizzare e rinnovare le tessere in tutte le lingue dell'UE e nel linguaggio dei segni nazionale e internazionale.

Una proposta complementare è stata presentata dalla Commissione per garantire la

copertura dei cittadini di paesi terzi che risiedono nell'UE.

“Questa legge non solo semplificherà i viaggi - ha dichiarato Lucia Duris Nicholsonova (Renew,SK), relatrice - trasformerà anche in realtà l'impegno del trattato UE alla libera circolazione di tutti gli europei. Credo che vi sia una buona volontà politica sia da parte del Parlamento che del Consiglio per raggiungere rapidamente un accordo. Questo è un inizio, non la fine. La lotta affinché le persone con disabilità abbiano gli stessi diritti di ogni altro cittadino dell'UE è una lotta a lungo termine e dobbiamo apportare modifiche alla legislazione dell'UE, soprattutto nel campo della protezione sociale.”

condannano i sistemi che obbligano gli artisti ad accettare ricavi inferiori o nulli in cambio di una maggiore visibilità.

Si ritiene necessario l'intervento UE per garantire che le opere musicali europee siano visibili, prominenti e accessibili, tra i contenuti in costante crescita sulle piattaforme di streaming musicale.

Gli eurodeputati propongono una riflessione sull'imposizione, ad esempio, di quote per le opere musicali europee.

La risoluzione vorrebbe obbligare le piattaforme a rendere trasparenti i propri algoritmi e gli strumenti di intelligenza artificiale per evitare, ad esempio, manipolazioni dei dati di streaming volte a diminuire i compensi degli artisti. Si propone un'etichetta per informare gli utenti quando le canzoni ascoltate sono state prodotte dall'intelligenza artificiale (AI) e si sollecita la lotta ai deepfake sulle piattaforme di streaming musicale, che utilizzano senza consenso identità, voci e sembianze degli autori.

Dovrebbe altresì essere obbligatorio per le piattaforme di streaming identificare i titolari dei diritti rendendo le loro opere più visibili con l'assegnazione corretta dei metadati.

Vengono infine indicati studi da cui risulta che i ricavi dello streaming vanno in gran parte alle etichette più note e agli artisti più famosi, in danno degli stili meno popolari e delle lingue meno comuni.

Si auspica l'inclusione di indicatori di diversità per valutare generi, lingue e autori indipendenti.

Le piattaforme di musica digitale e i servizi di condivisione di musica forniscono l'accesso a un massimo di 100 milioni di brani gratuitamente oppure con un canone mensile relativamente basso.

Lo streaming rappresenta il 67% delle entrate del settore musicale, con un fatturato annuo di 22,6 miliardi di dollari.

“Il Parlamento sta dando voce alle preoccupazioni dei creatori europei - ha dichiarato il relatore Ibán García del Blanco (S&D, Spagna) - che sono al centro del mercato dello streaming musicale. La diversità culturale e garantire che gli autori siano accreditati e pagati equamente sono sempre stati la nostra priorità; per questo chiediamo regole che garantiscano la trasparenza degli algoritmi e degli strumenti di raccomandazione utilizzati dai servizi di streaming musicale così come nell'utilizzo degli strumenti di intelligenza artificiale, ponendo al centro gli autori europei”.

Il Parlamento europeo chiede norme UE per garantire lo streaming musicale giusto e sostenibile e per promuovere la diversità culturale.

In una risoluzione adottata il 17 gennaio scorso con 532 voti favorevoli, 61 contrari e 33 astensioni, i deputati chiedono modifiche nella distribuzione delle entrate del mercato dello streaming musicale, in quanto attualmente alla maggioranza degli autori e degli artisti competono compensi molto bassi.

Si ritiene necessario un nuovo quadro giuridico comunitario per il settore che sinora è privo di norme dell'UE, anche se lo streaming è il principale accesso alla musica.

La risoluzione in sintesi prevede: un giusto compenso per gli artisti, considerato che i ricavi del mercato europeo dello streaming musicale non sono distribuiti equamente; la richiesta di algoritmi equi e trasparenti; la possibilità di richiedere quote per le opere musicali europee.

I deputati ribadiscono la necessità di rivedere i “tassi di royalty predigitali” applicati attualmente, e

Università europea di Roma, apre l'anno accademico

“La nuova sfida: sviluppo digitale nella formazione”

di **Gianfranco Nitti**

Presso l'Auditorium Giovanni Paolo II, si è celebrata con particolare solennità la cerimonia di apertura del nuovo anno accademico 2023/2024 dell'**Università Europea di Roma - UER**. La manifestazione ha visto la partecipazione di illustri ospiti, tra cui la presenza di **Lorenzo Fontana**, Presidente della Camera dei deputati della Repubblica Italiana.

La cerimonia, guidata dal magnifico Rettore, prof. P. **Pedro Barrajoñ Muñoz, L.C.**, è stata un momento di aggregazione per il corpo docente, gli studenti, il personale tecnico amministrativo e i giornalisti presenti. Durante l'evento, è stato evidenziato il tema centrale scelto per l'anno accademico in corso: “La nuova sfida: lo sviluppo digitale nella formazione universitaria”.

L'Università Europea di Roma - UER si colloca all'avanguardia con un approccio innovativo, proponendosi di fornire ai futuri professionisti gli strumenti necessari per affrontare le sfide del mondo contemporaneo. In particolare, l'enfasi è posta sulla digitalizzazione all'interno delle aule universitarie, con l'obiettivo di migliorare il livello di apprendimento e istruzione.

Il Presidente della Camera dei Deputati, Fontana, ha sottolineato l'importanza di investire nella formazione universitaria, specialmente nell'ambito digitale, come leva fondamentale per lo sviluppo socioeconomico del Paese. “La bontà o meno della tecnologia dipende dall'uso che l'uomo ne fa. In occasione del prossimo G7 dei Presidenti del Parlamento, che si svolgerà a Verona nel 2024, affronteremo temi come cibersecurity e intelligenza artificiale”. Rivolgendosi in particolare agli studenti, il Presidente Fontana ha sottolineato: “Studiare è un privilegio, non sprecate il vostro tempo. Vivete l'Università come luogo per eccellenza dove potervi confrontare e apprendere conoscenze nuove”. Per il Magnifico Rettore: “L'Università Europea di Roma si impegnerà a essere un centro di eccellenza formativa, abbracciando la sfida della digitalizzazione nella formazione universitaria. Vogliamo dotare i nostri studenti degli strumenti necessari per affrontare le sfide del futuro,



Il Presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana (Foto UER)



Il Magnifico Rettore dell'UER, P. Pedro Barrajoñ Muñoz (Foto UER)

contribuendo così al progresso della società e dell'economia. La nostra università formerà persone, senza trascurare il fondamentale compito di trasmettere il sapere e le competenze specifiche delle diverse discipline. Una formazione autentica si realizza attraverso relazioni significative con i docenti, tra gli studenti, immersi in ambienti belli e armoniosi, come quelli che caratterizzano la nostra istituzione”. La cerimonia di inaugurazione ha rappresentato un momento di confronto e dialogo tra accademici e professionisti, evidenziando l'impegno costante dell'Università Europea di Roma - UER nel plasmare il futuro dei suoi studenti attraverso una formazione all'avanguardia,

consapevoli che L'Università dovrà affrontare in questo periodo alcune sfide molto impegnative per restare al passo con le esigenze delle nuove generazioni: la prima, quella di trovare un equilibrio tra la didattica in presenza, fatta di relazioni e di contatti personali diretti, e la valorizzazione degli strumenti digitali; la seconda è quella di aprire il perimetro dell'offerta formativa ad altri spazi di apprendimento interdisciplinari e internazionali.

Più Europei a Bruxelles



Monilei

MONILI PER LEI

MONILEI.COM



le*i*

**MONILI
SOSTENIBILI**

**METALLI RICICLATI
NON PROVENIENTI
DA NUOVE ESTRAZIONI**



**10% DI SCONTO
AL PRIMO ORDINE
E SPEDIZIONE GRATUITA
IN TUTTA ITALIA**



**BRILLARE
È UNA SCELTA
SOSTENIBILE**



Monilei



monilei_jewels